

Rapporto Italiani nel Mondo 2009, Roma 19 novembre 2009

Presentazione dei relatori a cura di Franco Pittau, coordinatore scientifico

La Fondazione Migrantes cura per il quarto anno consecutivo il *Rapporto Italiani nel mondo* con l'intenzione di andare avanti su questa strada. Si tratta di un impegno faticoso, in termini finanziari e anche di ricerca, che senza esagerare ha un'estensione territoriale quanta ne ha il mondo, ma ciò nonostante è ferma la decisione di continuare e di far conoscere sempre più i vari aspetti della presenza italiana nel mondo, tanto in Italia come in questa occasione, e prossimamente anche all'estero.

È da tutti risaputo che la Chiesa cattolica sta vicino ai migranti da più di un secolo e mezzo e quindi non chiediamo la scelta di questa scelta di campo, che risponde agli obiettivi spirituali e di promozione umana. Però possiamo chiedere perché nel 2006 sia stata presa la decisione di pubblicare un rapporto annuale sugli italiani nel mondo e quale obiettivi con questo sussidio si proponga di raggiungere. A rispondere sarà mons. **Pier Giorgio Saviola**, direttore generale della Fondazione Migrantes, per la quale opera da una ventina d'anni.

In un mondo caratterizzato dall'importanza delle immagini la Migrantes si è convinta che le idee devono prendere una forma visiva per poter essere più efficaci e raggiungere una più ampia diffusione. Perciò è stato chiesto a **TV 2000** (la ex Sat 2000, la televisione della Conferenza Episcopale Italiana) di tradurre in un filmato i punti del nuovo rapporto che i redattori hanno ritenuto più importanti: la Migrantes ringrazia l'intera équipe che ne è occupata, e in particolare Luciano **Piscaglia**, Dolores **Gangi** e Danilo **Angelelli**. Il filmato è breve, appena 7 minuti e mezzo, ma compendia in maniera dinamica e fortemente espressiva il passato e il presente dell'immigrazione, come anche dischiude gli orizzonti che potranno dischiudersi nel futuro. A lavorare a questo prodotto è stata un'équipe molto preparata, alla quale va il più vivo ringraziamento.

Le immagini catturano ma le parole convincono. Nel *Rapporto Italiani nel Mondo* queste parole sono scritte, mentre vi verranno proposte verbalmente il giovane capo redattore di quest'opera, **Delfina Licata**, che coinvolge decine e decine di autori, in Italia e all'estero, da operatori a giornalisti, da professori universitari a uomini di spettacolo come Renzo Arbore. È stato fatto lo sforzo di compendiare in maniera fluida e accattivante il contenuto di queste cinquecento pagine di statistiche, riflessioni, annotazioni storiche, ricerche e quant'altro in una scheda che potrete scaricare dal sito www.rapportoitalianinelmondo.it. Dalla viva voce di Delfina Licata vogliamo sentire i punti di forza per rafforzare la nostra attenzione alla lettura del rapporto.

Gli italiani sono emigrati in Paesi esteri oppure i loro figli sono nati all'estero. Uno di questi Paesi è la Germania, dove vivono più di mezzo milione di cittadini italiani: una emigrazione di vecchia data, con una forte componente di seconde generazioni e di persone con la doppia cittadinanza, con la prospettive di rimanere sul posto in maniera permanente. **Giacomo Salmeri**, che appartiene all'Epasa Cna, rappresenta una folta scheda di operatori di patronato che si sono resi benemeriti nel settore della tutela sociale. Salmeri è stato anche nominato dal comune di Mannheim, la città in cui opera, incaricato dell'integrazione degli stranieri. Cosa significa continuare a sentirsi italiani e, nello stesso, diventare sempre più cittadini del posto? Come va rimodellato l'attaccamento all'Italia? Come deve essere l'atteggiamento nei confronti del Paese ospitante?

Ogni emigrato che è partito ha lasciato la regione di appartenenza e spesso, nel passato, più della lingua italiana è ricorso al dialetto come mezzo di comunicazione, che riuscito a imporsi anche in diversi contesti esteri. A turno il *Rapporto Italiani nel Mondo* dedica un capitolo alle regioni italiane di partenza: quest'anno il turno è toccato al Piemonte, alla Liguria e alla Sardegna, l'ultima in ordine di tempo a essere coinvolta nel fenomeno migratorio, che però ha determinato un forte salasso della popolazione locale. Quali sono le caratteristiche e i problemi dei sardi in emigrazione? Lo chiediamo a **Raffaele Callia**, che opera in provincia di Cagliari, un appassionato cultore dei problemi sociali in generale e, in particolare, del fenomeno migratorio, tanto dell'emigrazione che dell'immigrazione.

Innovando lo schema seguito negli anni precedenti, dopo l'esposizione del punto di vista pastorale, dei ricercatori e degli operatori sociali, maturato sia all'estero che in Italia, la Migrantes ha ritenuto opportuno chiamare congiuntamente due parlamentari eletti nella circoscrizione estero, uno in rappresentanza dei partiti politici al governo, l'on. Aldo **Di Biagio** del Partito della Libertà, e l'altro, l'on. Franco **Narducci**, rappresentante di una forza all'opposizione, il Partito Democratico.

Entrambi questi parlamentari vivono in Europa, l'on. Di Biagio in Croazia e l'on. Narducci in Svizzera, due Paesi che sono stati molto importanti per i flussi migratori seppure sotto differenti aspetti, il primo per i profughi venuti in Italia a seguito delle vicende della seconda guerra mondiale e il secondo per l'esodo dall'Italia per la mancanza di sbocchi occupazionali.

Questi due parlamentari hanno un passato sociale molto forte: l'on. Di Biagio è responsabile del settore "Italiani nel mondo" del Popolo della Libertà, mentre in precedenza lo è stato per Alleanza Nazionale; l'on. Narducci ha militato nelle Acli, è stato segretario del Consiglio generale degli italiani nel mondo ed è attualmente anche presidente dell'Unaie e vice presidente della Commissione Esteri della Camera dei deputati.

Questi due parlamentari, pur appartenendo a schieramenti diversi, sono stati chiamati insieme per mostrare, anche visivamente, che la realtà degli italiani nel mondo è fondamentalmente una realtà societaria che in larga misura deve accomunare i diversi schieramenti politici.

Con questo convinzione, sulla base dei problemi sollevati nei precedenti interventi, ci si può chiedere ai due parlamentari, che la Fondazione Migrantes sentitamente ringrazia, di rispondere brevemente e concretamente, prima l'uno e poi l'altro, ad alcune domande per niente affatto convenzionali.

1. Secondo la vostra esperienza quali sono gli sbagli che le collettività all'estero fanno nel cercare di accreditarsi presso gli italiani rimasti in Italia, ai comuni cittadini, agli uomini di cultura, al mondo ecclesiale, ai politici. I nostri emigrati, come qualcuno dice, sono piagnoni, lamentosi, questuanti, oppure sono addirittura poco decisi nel portare avanti le loro rivendicazioni?

2. Le forme associative degli italiani all'estero (nazionali e a carattere regionale, di promozione o di servizio sociale) sono riuscite a rinnovarsi per aggregare in maniera efficace i connazionali o perdono forza attrattiva? Dal loro interno, o cioè da parte di persone che ne condivide le finalità, cosa potete auspicare al riguardo?

3. Come parlamentari, che tra l'altro avete condotto anche delle iniziative in comune, come pensate che possa evolvere la normativa italiana: nel senso di un miglior collegamento tra parlamentari eletti all'estero e Cgie? Nella soppressione del diritto di voto, come qualcuno non ha mancato di auspicare? Nel potenziamento o nel ridimensionamento dei Comitati degli italiani all'estero? Nell'irrigidimento dell'acquisizione della cittadinanza da parte degli oriundi?

4. Parlando con sincerità, si può dire che una presenza così diffusa di italiani all'estero, tra l'altro nei Paesi più sviluppati del mondo, abbia portato istanze di innovazione in Italia: se sì quali e se no perché?

5. Voi stessi o altri parlamentari eletti all'estero potreste fare una lunga lista di impegni portati avanti, che non mettiamo in dubbio. Qui, con accenti di grande sincerità, siete chiamati a sottolineare qualche aspetto che vi rimproverate e i limiti che incontrate nell'esercizio della vostra funzione...

6. Un'ultima domanda: il nostro passato come popolo di migranti cosa dovrebbe insegnarci nei confronti dell'immigrazione straniera in Italia?

L'ultimo intervento spetta al Ministero degli affari esteri, per il quale è presente il ministro plenipotenziario Carla **Zuppetti**, Direttore generale degli italiani all'estero e delle politiche migratorie, un struttura dalle svariate competenze, che vanno dagli uffici consolari all'assistenza, alla cultura e alla lingua. Sappiamo che il Ministero, per quanto riguarda i connazionali nel mondo, rispetto al passato deve andare avanti con fondi molto ridotti, il che rende tutto più difficile, ma speriamo che non sempre sia così. Alla dottoressa Zuppetti, prendendo lo spunto dall'esposizione del responsabile della Migrants e dai numerosi argomenti trattati nel *Rapporto*, chiediamo di esporre le attività attualmente svolte dalla sua Direzione generale.